



LEGAMBIENTE
Onlus

Alla cortese attenzione del
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per le
valutazioni e le autorizzazioni ambientali – via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma

- PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per i
rifiuti e l'inquinamento

- PEC: dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per il mercato elettrico, le
rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare

- PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

**Osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14
co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. al Programma Nazionale per la gestione del combustibile
esaurito e dei rifiuti radioattivi**

*Con la presente l'associazione Legambiente onlus presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti
osservazioni al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi,
facendo riferimento al lavoro dei circoli e dei comitati regionali di Legambiente e in particolare riprendendo
quanto presentato da Legambiente del Vercellese nell'ambito della medesima consultazione.*

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Aspetti economici

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Salute pubblica

OSSERVAZIONI AL “PROGRAMMA NAZIONALE PER LA GESTIONE DEL COMBUSTIBILE ESAURITO E DEI RIFIUTI RADIOATTIVI” E AL RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE

Presentate affinché - come previsto dal Programma Nazionale stesso al punto 6.2 “Trasparenza e partecipazione” - se ne tenga *“debitamente conto”* nella fase di stesura della versione definitiva del Programma stesso.

Secondo quanto previsto dalla normativa su Piani e programmi, ci si attende quindi che ognuna delle seguenti osservazioni venga esaminata e se ne tenga *“debitamente conto”*, con l'accoglimento delle stesse o, in caso di mancato accoglimento, con puntuali controdeduzioni.

OSSERVAZIONI GENERALI

Contesto normativo europeo, tempi di pubblicazione

L'art. 7 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45, “Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”, prevedeva che il «*Programma nazionale*» fosse *“definito” “entro il 31 dicembre 2014, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri”*. Prevedeva inoltre che i Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente trasmettessero *“alla Commissione Europea il Programma Nazionale entro il termine del 23 agosto 2015”*.

Il mancato rispetto delle scadenze previste ha comportato nel 2016 l'apertura, da parte della Commissione Europea, di una procedura d'infrazione (la n. 2016_2027) nei confronti dello Stato italiano per “mancata osservanza della direttiva 2011/70/Euratom”, con messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Nel luglio 2017, inoltre, la Commissione Europea ha notificato allo Stato Italiano un formale invito a completare e trasmettere il Programma Nazionale entro due mesi; se anche questa scadenza non fosse rispettata, la Commissione deferirebbe lo Stato Italiano alla Corte di giustizia dell'UE.

La pubblicazione del Programma Nazionale per il recepimento di osservazioni avviene quindi ben oltre i termini stabiliti dal Governo stesso, e al limite del termine ultimativo nuovamente fissato dalla Commissione Europea.

In proposito si rileva che la pubblicazione agostana, con termine per la presentazione di osservazioni fissato al 13 settembre, non favorisce affatto la *“effettiva partecipazione del pubblico ai processi decisionali”* auspicata al punto 6.2 “Trasparenza e partecipazione” del Programma stesso.

Vista l'importanza del tema, si ritiene necessario un coinvolgimento maggiore e più efficace attraverso lo svolgimento di una inchiesta pubblica in ogni Regione.

Più volte come Legambiente abbiamo ribadito come la stagione del nucleare italiano sembra finita, ma non è così, alla luce della pesante eredità delle scorie nucleari che ricade in depositi temporanei situati nei Comuni di Saluggia (VC), Trino (VC), Bosco Marengo (AL), Ispra (VA), Caorso (PC), Roma, Latina, Sessa Aurunca (CS), Rotondella (MT), che si trovano in aree assolutamente inidonee.

Per questo abbiamo più volte ricordato come fosse necessaria l'approvazione urgente di un Programma Nazionale che stabilisca che il problema degli attuali siti nucleari a rischio non può essere risolto costruendo nuovi depositi in questi stessi siti, come invece sta accadendo, ma individuando, con trasparenza e oggettività, il percorso per una diversa e sicura collocazione entro il 2024 di tutti i materiali radioattivi presenti. Al tempo stesso siamo convinti che nel nuovo deposito nazionale, collocato in un'area scelta attraverso criteri oggettivi, seguendo un percorso trasparente e partecipato, dovranno essere trasferiti al più presto tutti i materiali radioattivi di bassa e media attività, ma non quelle ad alta, nemmeno temporaneamente. Per i materiali radioattivi ad alta attività l'associazione si impegna prioritariamente a prendere tutte le iniziative necessarie affinché si giunga, ancor prima del 2024, ad un accordo internazionale per il loro trasferimento.



LEGAMBIENTE
Onlus

OSSERVAZIONI AL PROGRAMMA NAZIONALE

Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi: principi ed obiettivi **(cap. 1 del P.N.)**

1.4 Classificazione dei rifiuti radioattivi

Ad oltre due anni dall'entrata in vigore del decreto 7 agosto 2015 concernente la nuova classificazione dei rifiuti radioattivi in cinque categorie, non è accettabile che (pag. 18) *“le modalità e i requisiti di gestione di ciascuna categoria”* vengano ancora *“valutati in sede istruttoria caso per caso”*. Occorre dare all'ISIN una scadenza perentoria (31 dicembre 2017?) entro cui emanare le apposite Guide Tecniche con prescrizioni a cui tutti gli operatori devono attenersi.

1.5 Operatori presenti sul territorio nazionale - Deposito Avogadro a Saluggia (VC)

Il paragrafo di pag. 19 è incompleto: occorre specificare quando sono state rilasciate le autorizzazioni per lo stoccaggio temporaneo di materiale radioattivo, quando sono scadute, quando sono state rinnovate e fino a quando, e porre un termine (2020?) per lo svuotamento e la demolizione del deposito.

1.6 Accordi governativi con altri Stati membri dell'Unione Europea

Nel Programma Nazionale devono essere specificati, al punto 1.6, i costi (originari e atualizzati)

- degli accordi stipulati tra il Governo italiano e i Governi di altri Stati;
- dei contratti stipulati dai gestori (Enel, Sogin, ecc.) con altri soggetti per il riprocessamento del materiale radioattivo inviato dall'Italia.

Vanno inoltre evidenziati con chiarezza e quantificati gli eventuali maggiori costi dovuti a una permanenza all'estero (Francia, UK, ecc.) del materiale radioattivo più lunga rispetto a quanto inizialmente stabilito in accordi e contratti.

Quanto al combustibile irraggiato a suo tempo inviato dall'Italia allo stabilimento di Sellafield, è opportuno che venga allegato al Programma Nazionale l'accordo - previsto dalla direttiva del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 agosto 2008 (v. pag. 42) - stipulato da Sogin con la NDA (Nuclear Decommissioning Authority) *“per la sostituzione dei rifiuti a media e bassa attività con un minor volume di rifiuti, radiologicamente equivalenti, di alta attività”* e per *“adeguare la tempistica di rientro alla disponibilità del Deposito Nazionale”*.

Obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi

(cap. 2 del P.N.)

2.2 Obiettivi futuri della politica nazionale

Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del “brown field”, ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempio:

(pag. 25 del Programma) “Costituiscono gli OBIETTIVI GENERALI della politica nazionale i seguenti assunti:” gli “assunti” a cui si fa riferimento non sono tutti da “assumere”, ma solo quelli che furono stabiliti da leggi o Dlgs, non quelli derivanti da atti amministrativi, pur se di massimo livello. Ad esempio, il decreto MISE del 2 dicembre 2004 “Indirizzi strategici e operativi alla SOGIN” che all'articolo 1 prevede che i rifiuti radioattivi vengano “temporaneamente stoccati nei siti di produzione” è un tipico atto amministrativo che oggi non può più essere considerato un “assunto”, anche perché si basava su una parte della legge 368/2003 che successivamente è stata abrogata.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi “temporanei” nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è



LEGAMBIENTE Onlus

assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di "disattivazione" - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale ("Tappe significative per l'attuazione") che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

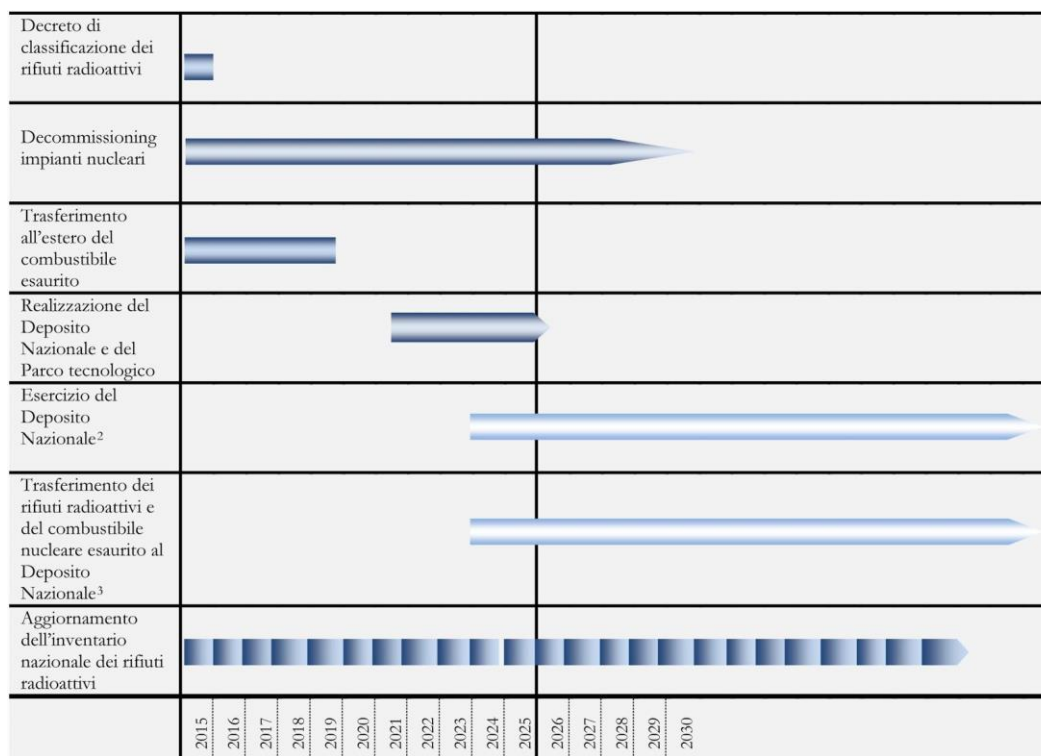
2.3 Attuazione degli obiettivi generali

A pag. 28 del Programma si ricorda che "il Centro Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione dell'ISPRA attualmente svolge le funzioni dell'ISIN".

Il Programma, anziché limitarsi a "fotografare" la situazione, deve prevedere tempi rapidi e certi per il passaggio delle funzioni alla nuova autorità di controllo pienamente operativa.

Tempi di attuazione del Programma (cap. 3 del P.N.)

Il capitolo del Programma che risponde a quanto richiesto dalla direttiva europea in tema di decommissioning e di individuazione, costruzione ed esercizio di un Deposito Nazionale per materiale radioattivo è il 3, "Tappe significative per l'attuazione del Programma", ma è inspiegabilmente concentrato in sole due pagine. Significativa è comunque la figura 1 (pag. 30), con relative note:



² Sebbene l'intera realizzazione del Deposito Nazionale, e del relativo Parco tecnologico, è prevista per la fine del 2025, l'esercizio dell'interim storage (area alta attività) all'interno del Deposito Nazionale è previsto a partire dall'inizio del 2024.

³ Il rientro dei soli rifiuti ad alta attività, riprocessati all'estero, è previsto a partire dal mese di gennaio 2024.

Da tale cronoprogramma si evince infatti, inequivocabilmente, che

- il Deposito Nazionale sarà in esercizio a partire dal 2025;
- la parte di Deposito Nazionale riservata ai rifiuti ad “alta attività” sarà in esercizio a partire dal 2024.

Sempre al cap. 3, nella figura 2 (pag. 31) “Tappe significative per la realizzazione del Deposito Nazionale” viene specificato che il nulla osta di MISE e MATTM alla pubblicazione della CNAPI e al Progetto preliminare è previsto “entro il 2018”.

Inoltre al cap. 7 “Costi del Programma” (pag. 53) viene specificato che, al netto del costo per la realizzazione del Deposito Nazionale, secondo i documenti di programmazione prodotti da Sogin spa sono stati pianificati “3,9 miliardi di euro” per “la conclusione del piano di smantellamento, prevista per il 2035”.

Il Programma prevede quindi che:

- l'individuazione del sito, la realizzazione e l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale avvengano tra il 2018 e il 2025;
- la parte di Deposito Nazionale riservata ai rifiuti ad “alta attività” entri in esercizio già a partire dal 2024;
- lo smantellamento dei siti attuali, con loro rilascio privo di vincoli radiologici, si concluda entro il 2035.

Per rispettare quanto previsto dall'art. 8, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 (“*chiari limiti temporali per l'attuazione di tali tappe*”) è necessario che tali scadenze vengano definite dal Programma in termini perentori, che tutti i soggetti coinvolti - a partire dai Ministeri estensori del Programma stesso - si impegnino a rispettare.

Essendo previsto il rilascio dei siti attuali entro il 2035 - e quindi entro un orizzonte temporale di breve termine e ben definito - non ha più senso l'affermazione (pag. 53) secondo cui “*in attesa dell'entrata in funzione del Deposito Nazionale si rende necessaria la realizzazione di alcune strutture di deposito temporaneo sui siti*”.

A fronte del nuovo cronoprogramma che fissa un termine preciso per l'entrata in funzione del Deposito Nazionale, il Programma Nazionale deve prevedere che Sogin spa e gli altri gestori abbandonino la strategia del *brown field* (immagazzinamento dei rifiuti radioattivi nei siti attuali, facendoli così diventare “depositi di sé stessi”) e si concentrino su

- un programma settennale (2018-2024) di trattamento/condizionamento del materiale radioattivo che nelle condizioni attuali risulta intrasportabile (es. le scorie liquide nel sito Eurex di Saluggia);
- un programma decennale (2025-2035) di trasferimento e stoccaggio del materiale radioattivo dai siti attuali al Deposito Nazionale, con indicazione delle priorità in base alla pericolosità dei siti e del materiale stesso;
- un programma quindicennale (2020-2035) di effettiva disattivazione delle strutture ancora esistenti nei siti attuali.

L'individuazione delle “Tappe significative per l'attuazione del Programma nazionale” è troppo generica: vi è l'esigenza di approfondire numerosi dettagli strategici, esaminandone o riesaminandone le possibili alternative. In assenza del Programma sono state scartate alternative e sono state prese decisioni che oggi, con l'individuazione del Programma, non devono essere considerate “dati di fatto” acquisiti e inderogabili, ma ne deve invece essere riconsiderata la “giustificazione”, come previsto al comma 1 dell'art. 2 del Dlgs 230/1995.

Esempi: i vari depositi “temporanei” nei siti attuali, in particolare quelli di Saluggia, di Trino e di Bosco Marengo, il trattamento delle resine di Trino, i cementi del Cemex, i ritardi nella disattivazione del Deposito Avogadro e degli impianti e depositi di LivaNova a Saluggia, ecc.



LEGAMBIENTE
Onlus

Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future

(cap. 4 del P.N.)

L'art. 8 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevede, al comma 1, che il Programma Nazionale contenga *“un inventario di tutto il combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future, comprese quelle provenienti da impianti disattivati, in cui si indichi chiaramente l'ubicazione e la quantità dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito, conformemente alla classificazione dei rifiuti radioattivi”*.

Il Programma nella sua attuale versione non rispetta la prescrizione legislativa: l'inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e la stima delle quantità future sono incompleti; manca la ripartizione per radionuclide e mancano i rifiuti radioattivi di origine militare (c'è solo, a pag. 36, un accenno al reattore di ricerca RTS-1 del CISAM spento nel 1980). E' quindi necessario implementare tale parte del Programma.

Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (cap. 5 del P.N.)

La programmazione della gestione del combustibile e dei rifiuti radioattivi è incompleta: manca ad esempio una strategia per il ritorno dei rifiuti ad alta attività da Francia e UK, come manca una analisi sull'effettiva necessità di realizzare dei depositi temporanei nei siti attuali; manca inoltre il loro piano temporale di utilizzo, di trasferimento, di demolizione, di disattivazione.

5.4 b) Gestione e trattamento dei rifiuti solidi

Alle pagg. 45-48 del Programma vengono elencate *“le fasi previste per la gestione dei rifiuti radioattivi solidi”* senza specificare né le quantità di tali rifiuti, sito per sito, né se le varie tecniche (*“incenerimento”, “fusione di metalli”*, ecc.) verranno applicate indistintamente a tutti i rifiuti radioattivi solidi esistenti in Italia o se sono alternative tra loro.

5.5 Il Deposito Nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi

A pag. 49 viene esplicitata la *“triplice esigenza”* per la quale si rende necessario, per l'Italia, avere *“la disponibilità del deposito in tempi ragionevoli”*.

E' opportuno aggiungere che, innanzitutto, la ragione più importante per la quale è indispensabile e urgente realizzare un appropriato Deposito Nazionale è *“per ridurre al minimo possibile, per tutto il Paese, il rischio di contaminazione radioattiva in caso di guasti, di fenomeni naturali devastanti, o di eventi terroristici o bellici”*.

Inoltre il deposito unico nazionale è necessario, ma per accogliere solo scorie di bassa e media radioattività e non quelle ad alta. Quest'ultime non possono essere gestite in Italia, nemmeno temporaneamente, ma come prevede la direttiva europea possono essere, invece, accolte in un deposito internazionale a livello europeo. Attualmente vengono riprocessate all'estero, attraverso accordi internazionali, e sono in parte rientrate o rientreranno nei prossimi anni. Visti i quantitativi marginali che l'Italia ha di questo tipo di scorie, a nostro avviso è opportuno continuare con questa tipologia di accordi affidando la gestione, in attesa di un sito unico europeo, ai Paesi che hanno già le strutture adeguate (nel Programma nazionale però non c'è nessun riferimento alla fattibilità, anche in termini economici oltre che tecnici e normativi di tale alternativa, anche solo per confrontarla con quella prevista, ovvero la realizzazione di un sito temporaneo presso il deposito nazionale).

Sempre per quanto riguarda il deposito nazionale bisogna ricordare che sul percorso avviato fino ad oggi e che dovrà portare all'individuazione del sito fino ad ora c'è poca trasparenza, ci sono forti ritardi, non c'è certezza sui tempi e manca controllo e garanzia. I troppi ritardi e la poca trasparenza che hanno caratterizzato fino ad ora questo lungo e complesso percorso, rischiano di far partire il tutto con il piede sbagliato. Per questo torniamo a ribadire l'urgenza di avviare un percorso trasparente, partecipato e condiviso che coinvolga i territori e le amministrazioni locali, ma che sia anche condotto e controllato da personalità di provata esperienza e competenza.



LEGAMBIENTE
Onlus

Responsabilità per l'attuazione del Programma nazionale, trasparenza e partecipazione

(cap. 6 del P.N.)

6.1 Responsabilità per l'attuazione del Programma

L'art. 8 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevede, al comma 1, che il Programma Nazionale contenga *“la responsabilità per l'attuazione del programma nazionale e gli indicatori chiave di prestazione per monitorare i progressi compiuti per l'attuazione”*.

Il Programma nella sua attuale versione non rispetta la prescrizione legislativa perché - cap. 6.1. - si limita ad affidare la responsabilità dell'attuazione al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio senza prevedere alcun indicatore chiave di prestazione per monitorarla.

Occorre inoltre esplicitare

- che i termini di attuazione delle varie fasi del Programma devono essere considerati perentori;
- prevedere quali misure si intendano assumere nella denegata ipotesi di ritardi rispetto alle scadenze previste o di mancata attuazione di parti del Programma stesso.

A tal proposito, pare altresì doveroso - per il principio di legalità e per un più diffuso principio di affidamento della popolazione nei confronti dell'operato del Governo - esplicitare le responsabilità nelle quali i Ministeri incorrerebbero, soprattutto nei confronti dei cittadini che risiedono nelle vicinanze degli attuali siti di stoccaggio temporaneo, nel caso di mancato rispetto delle tempistiche indicate.

6.2 Trasparenza e partecipazione

La trasparenza deve essere garantita e la partecipazione deve essere efficace. Il Programma deve specificare concretamente come sarà garantito l'accesso ai dati e alle informazioni di dettaglio, e come verrà garantita l'efficacia della partecipazione, a partire dal rispetto della convenzione di Aarhus.

Costi del Programma Nazionale

(cap. 7 del P.N.)

A pag. 53 del Programma si legge che *“la stima del costo complessivo per il rilascio dei siti privi di vincoli radiologici, rendendoli disponibili per il loro riutilizzo, ammonta secondo i documenti di programmazione prodotti da Sogin spa a circa 6,5 miliardi di euro, da sostenere fino al 2030/2035”*. E ancora: *“dal 2001 e fino alla fine del 2013, Sogin spa ha sostenuto attività per un totale di 2,6 miliardi di euro”; “i 3,9 miliardi di euro rimanenti, sono i costi pianificati per la conclusione del piano di smantellamento, prevista per il 2035”*.

Essendo il Programma Nazionale redatto nel corso del 2017, è evidente che occorre aggiornare le cifre, esplicitando quanto è stato speso da Sogin non *“fino alla fine del 2013”*, bensì *“fino alla fine del 2016”*, affinché sia chiaro qual è la cifra ancora disponibile per lo smantellamento fra il 2017 e il 2035.

Relativamente alla cifra rimanente (che - a seguito di aggiornamento al 2016 - non sarà più di 3,9 miliardi di euro, ma inferiore), è necessario dettagliare con quali tempi e per quali attività questi fondi verranno impiegati.

Sempre a pag. 53 si legge: *“la stima non include il costo per la realizzazione del Deposito Nazionale né gli extra-costi derivanti da possibili rallentamenti nell'attività di decommissioning e in quella di realizzazione del Deposito Nazionale”*.

In proposito occorre esplicitare se siano state attivate fidejussioni, di quale importo e da parte di chi, a garanzia degli eventuali extra-costi derivanti da possibili rallentamenti.

7.2 Costi associati alla realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco tecnologico

A pag. 54 del Programma si legge che, ai costi relativi a disattivazione dei siti attuali e realizzazione del Deposito Nazionale, *“si stima in aggiunta circa 1 miliardo di euro per progetti di ricerca”*.

Si ritiene opportuno l'inserimento, nel Programma Nazionale, di un paragrafo esplicativo di tali progetti di ricerca.

7.3 Costi della gestione dei rifiuti radioattivi derivanti degli utilizzi dei radioisotopi per le attività mediche e industriali

A pag. 55 del Programma si legge che *“ammontano a circa 1 milione di euro/anno comprensivi della raccolta e del trattamento”*.

Occorre esplicitare se e come tali costi vengano coperti dalle aziende di settore che producono e utilizzano tali materiali radioattivi.

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

1 - Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del “brown field”, ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempio:

(pag. 306 del Rapporto Ambientale) *“non è percorribile ipotizzare strategicamente diverse alternative”*.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi “temporanei” nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di “disattivazione” - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale (“Tappe significative per l'attuazione”) che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

2 - Al fine di poter rendere il più basso possibile il rischio derivante dalla presenza di impianti e depositi di sostanze radioattive, si ritiene indispensabile che ogni possibile strategia alternativa venga valutata con l'individuazione del rischio ad essa associato ed alla durata nel tempo di questo rischio, anche sulla base di quanto definito nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA.

Il rischio da valutare non dovrà però essere solo quello naturale (idrogeologico, sismico, ecc.) ma anche quello di tipo terroristico e bellico.

3 - Le priorità per il completamento delle attività di disattivazione dovranno essere assunte in funzione del rischio complessivo associato con il perdurare della presenza degli impianti e depositi.

4 - Devono essere stabiliti requisiti minimi urbanistici per la sicurezza in campo nucleare, quantomeno analoghi a quelli in campo non nucleare (DM 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”).

5 - Nel Rapporto Ambientale vengono sottovalutati gli effetti sulla salute delle attività degli impianti e dei depositi, effetti che vengono minimizzati sulla base dello studio dell'Istituto Superiore di Sanità che li definisce “sovrapponibili” a quelli della popolazione generale.

Devono essere utilizzate modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente, e in particolare la non rilevanza radiologica non deve essere assunta come livello di danno zero per la salute umana.



LEGAMBIENTE **Onlus**

Inoltre i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani.

In ogni caso vanno standardizzate ed esplicitate pubblicamente le modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche, la metodologia per effettuare la stima della "non rilevanza radiologica", nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

6 - In merito specificamente al sito nucleare di Bosco Marengo (AL), si osserva che non è idoneo ad ospitare depositi di sostanze radioattive, neppure temporaneamente, in quanto:

- a. è collocato in un'area industriale che comprende ben due aziende a rischio di incidente rilevante situate a breve distanza;
- b. è caratterizzato da un rischio simico non trascurabile (classe di rischio 3), dalla vicinanza con la faglia Villalvernia - Varzi, nonché dalla presenza di un asse di sinclinale sepolto a brevissima distanza;
- c. è adiacente alla strada extraurbana n. 35 bis "Dei Giovi", un'importante arteria stradale italiana che collega la statale 35 con la statale 10 "Padana Inferiore", con il conseguente rischio legato a incidenti che coinvolgono trasporti di merci pericolose;
- d. è collocato sopra uno dei tre acquiferi profondi della pianura padana occidentale, di cui Bosco Marengo costituisce la parte centrale (dati CNR-Regione Piemonte); inoltre gli abitati di Spinetta e Litta Parodi sono soggetti ad allagamenti provocati dal Rio Lovassina che, poco più a monte, riceve gli scarichi dell'impianto nucleare ex FN che, come riportato nel Rapporto Ambientale a pag. 256 (pur correggendo quello che pare un incredibile errore di trascrizione) appaiono tutt'altro che irrilevanti.

Infine per quanto riguarda il sito Trisaia di Rotondella (Mt) abbiamo condiviso le osservazioni dell'Associazione Antinucleare Scanziamo le Scorie, riportandole di seguito:

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella; rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione. l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.



LEGAMBIENTE Onlus

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci assicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

Legambiente onlus dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Riferimenti per Legambiente nazionale:

Giorgio Zampetti
Responsabile scientifico di Legambiente
Legambiente nazionale
Via SALARIA 403, 00199 rOMA
e-mail: scientifico@legambiente.it - g.zampetti@legambiente.it
tel. 06862681